

Santa Messa a Sperticano 29 giugno 2021 in preparazione alla beatificazione dal Venerabile Don Giovanni Fornasi, nel giorno anniversario della prima messa.

OMELIA di MONS. GIOVANNI SILVAGNI - Vicario generale di Bologna

Siamo qui nella chiesa parrocchiale di Sperticano, dove 79 anni fa, il 29 giugno 1942, don Giovanni Fornasini, celebrava la sua prima messa. Il giorno prima era stato ordinato presbitero nella Cattedrale di S. Pietro in Bologna e subito, terminata la celebrazione, il Card. Arcivescovo aveva dato ai nuovi ordinati la prima destinazione. A don Giovanni aveva detto: «Fornasini, resterai a Sperticano, come Vicario Coadiutore».

Non « andrai », ma « resterai ». Infatti don Giovanni da alcuni mesi prestava servizio in questa parrocchia, come diacono, il sabato e la domenica, in aiuto al vecchio parroco Don Roda, e così si era fatto conoscere e voler bene, soprattutto dai più giovani. Di qui la decisione insolita di celebrare la prima messa, invece che nella sue parrocchie di origine (Porretta e Pianaccio), in quella del suo ministero attuale che ora si apriva al futuro. Il mese successivo, alla morte di Don Roda, Don Giovanni gli subentrerà come parroco, e questa resterà la sua unica parrocchia per i due soli anni che lo separano dalla morte..

Siamo nel contesto della solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, che allora era anche festa civile; e possiamo costatare quanto il ministero sacerdotale di Don Giovanni abbia mutuato da Pietro e Paolo l'impronta dell'apostolato fino al martirio. Fin da piccolo mia mamma mi faceva riflettere sul fatto che tutti gli apostoli hanno subito il martirio, e come la Chiesa sia cresciuta grazie a persone che hanno dato la vita per il vangelo.

Il prefazio della festa di oggi dice : « in modi diversi [gli apostoli Pietro e Paolo] hanno radunato l'unica famiglia di Cristo» ; mi è sembrata molto bella questa espressione, sintetica del servizio apostolico: *radunare l'unica famiglia di Cristo !*

E noi lo possiamo ben dire della missione di Don Giovanni che qui si è distinto proprio come pastore che raduna il gregge disperso e disorientato.

Nella vigilia della festa odierna si ascolta dal vangelo secondo Giovanni del terzo incontro di Gesù risorto con i discepoli, sulle rive del lago di Tiberiade, quando Gesù dopo aver fatto colazione con loro, chiede a Pietro, per tre volte:

«Mi ami tu più di costoro? Mi ami? Mi vuoi bene?». E alle risposte affermative di Pietro riprende dicendo: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore. Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio... ti porteranno dove tu non vuoi. Seguimi»; e così Gesù indicava a Pietro, non solo di quale morte sarebbe morto, ma con quale morte avrebbe reso gloria a Dio. Facilmente riusciamo a rileggere alla luce di questa parole, i tratti distintivi del parroco Don Giovanni, anche se lui non ha potuto diventare vecchio, perchè tutto si è svolto rapidamente, in pochi mesi, intensissimi. Così ritroviamo in lui l'andare dove voleva ... nel suo spendersi in maniera spericolata e generosissima, per arrivare dovunque poteva, nella sua parrocchia e nelle parrocchie vicine dove i sacerdoti anziani e malati avevano bisogno di lui. E all'inizio in una situazione ordinaria, che consentiva una normale vita parrocchiale, con tanto di pellegrinaggi, associazioni, uscite, feste e iniziative pastorali di ogni genere, che impressiona pensare organizzate in un borgo così piccolo, a cui afferivano però le famiglie allora numerose delle varie località, casolari e poderi di questo vessante del monte Sole.

E poi dopo l'8 settembre del 1943, quando tutto cambiò, e si entrò nella fase più drammatica, con la guerra in casa, l'occupazione del territorio, i soldati in canonica, le requisizioni, il dramma per i giovani di decidere da che parte stare, il darsi alla macchia di molti di loro... e tutto quello che sappiamo. E lui, ancora libero di andare e venire, instancabile nel prodigarsi senza sosta in tutte le situazioni di bisogno... con un'audacia e un'intraprendenza che lo esponeva al pericolo. A posteriori il suo sarà apprezzato come eroismo ma sul momento apparve ad alcuni più anziani e prudenti, un eccesso di zelo e una mancanza di prudenza, in ogni caso una esposizione pericolosa.

Fino a quel 13 ottobre in cui andò, e non in buona compagnia, proprio dove non avrebbe dovuto e voluto, ma andò lo stesso, sapendo che doveva andare...

E' bello scorgere nella pace di questa sera, nel calore intimo e familiare di questo nostro ritrovo, il filo rosso che unisce ogni cosa: Il vangelo, il martirio di Pietro e Paolo, la lunga corsa del vangelo nei secoli, fino a queste valli, il susseguirsi delle comunità cristiane e dei loro pastori; fino alle cronache dei giorni dell'ordinazione di Don Giovanni Fornasini, Don Ubaldo Marchioni, Don Luciano Gherardi e dei loro compagni, e le memorie della breve giornata apostolica di questi giovani preti tramontata nel loro martirio; e poi il cammino appassionato di questi 77 anni, il paziente lavoro di ricerca e approfondimento, di raccolta di tutti i frammenti, con il contributo

inestimabile dei testimoni che non finiremo mai di ringraziare, per il peso che hanno portato, elaborando il danno subito in lezione di speranza e ammaestramento di pace; fino alla nostra assemblea di stasera, che già guarda alla festa della beatificazione per martirio di Don Giovanni. La sua notorietà e la fama che ne è seguita gli ha fatto fare una volta in avanti rispetto ai suoi confratelli, per i quali non possiamo sapere se si arriverà allo stesso riconoscimento, per non parlare delle persone che per la loro innocenza, per l'amore che hanno mostrato, per la fede con cui sono andate alla morte, sono crediamo giustamente associate a Don Giovanni nella gloria dei santi e dei martiri, e che egli tiene tutte strette a sè. Non possiamo pensare a lui senza pensare a loro.

Son passati 79 anni dall'ordinazione e dalla prima messa di don Giovanni ; ben di più dall'annuncio del vangelo e dal martirio di Pietro e di Paolo. Quante volte il mondo è cambiato, e anche del mondo di 80 anni fa quanto poco sopravvive e sopravviverà.

Il filo rosso che tutto lega e tiene insieme è la risposta di Pietro a Cristo :

Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente !

E la risposta di Cristo a Pietro accompagnata dalla promessa:

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

Questa parola non è venuta meno. E noi ne siamo testimoni. Ce lo testimonia il cammino della Chiesa e in essa la vita e la morte di Don Giovanni.

S.Agostino parlando degli apostoli Pietro e Paolo esortava i suoi dicendo: *"Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione"*.

Con lo stesso amore con cui sono stati raccolti e trasmessi gli eventi della vita di Cristo, si è fatto per gli apostoli, i martiri e i santi. Nella concretezza e nella semplicità della loro vita, fatta di piccole cose, come la nostra, si è manifestata tra noi la potenza di Dio che attraverso di loro edificava la sua chiesa, e le porte degli inferi non hanno potuto prevalere contro di essa. Nei martiri noi celebriamo non una sconfitta ma una grande vittoria.

La loro memoria ci *riempia di gioia e di pace nella fede* (cf. Rm 15,13).